



Matteo Landoni

Dipartimento di Economia e Management
Università degli Studi di Brescia
Via San Faustino 74/B
25122 Brescia

Roma, 12 novembre 2024

Alla
X Commissione
Attività Produttive, Commercio e Turismo
della Camera dei Deputati

Oggetto: audizione informale nell'ambito dell'esame del disegno di legge **C. 2026** recante Disposizioni in materia di economia dello spazio

1)

Il disegno di legge "Disposizioni in materia di economia dello spazio" reca "disposizioni per la regolamentazione dell'attività spaziale e per lo sviluppo dell'economia dello spazio ossia dell'intera gamma di attività e dell'uso di risorse che creano valore e benefici per gli esseri umani nell'ambito dell'esplorazione, della ricerca, della comprensione, della gestione e dell'utilizzazione dello spazio extra-atmosferico, che costituiscono una delle principali traiettorie di sviluppo dell'economia mondiale" (p. 1).

Con questo ddl "Lo Stato promuove lo sviluppo dell'attività spaziale quale fattore promettente crescita economica" (pg. 79 Art. 24 c. 1).

2)

Il ddl adotta un approccio comparativo e mira ad armonizzarsi con le legislazioni già vigenti in altri paesi, *in primis* i paesi membri dell'Unione europea.



3)

Il ddl ha il merito di introdurre il meccanismo dell'autorizzazione e della responsabilità civile nell'ambito delle attività spaziali private.

Il ddl definisce "meccanismi autorizzativi e di vigilanza sulle operazioni spaziali", propone di colmare "l'assenza di meccanismi sanzionatori" e regolare "la gestione dei rischi delle operazioni spaziali" (p. 46).

4)

Titolo I articolo 2 definisce "l'« **attività spaziale** », ossia il lancio, il rilascio, la gestione in orbita e il rientro di oggetti spaziali" (p. 9)

L'art. 2, alla lettera G, definisce "« dati di origine spaziale »: dati generati da sistemi spaziali di osservazione della Terra, dati di osservazione di altri oggetti spaziali o dello spazio e dati di emissioni elettromagnetiche provenienti da terra" (p. 57).

Propongo di ampliare questa definizione per includere, accanto ai dati "generati" da sistemi spaziali, i dati generati sulla terra e gestiti nello spazio per applicazioni terrestri, inclusi i dati conservati nello spazio.

A esempio, l'Unione europea ha avviato il progetto *Ascend (Advanced Space Cloud for European Net zero emission and Data sovereignty)* per la conservazione di dati nello spazio (*space cloud*).

L'art. 25, comma 3 del presente ddl. propone studi di fattibilità sulla "capacità di archiviazione di dati su satellite" (p. 80).

Non è precisato, al momento, quale sia la normativa applicabile a questi dati e quale il diritto all'accessibilità.

Anche "**l'ambito di applicazione**" di cui all'art. 3 del Titolo II (p. 59) contiene una definizione che pare troppo ristretta. Questa recita

"Le disposizioni del presente titolo si applicano alle attività spaziali condotte da operatori di qualsiasi nazionalità nel territorio italiano nonché alle attività spaziali condotte da operatori nazionali al di fuori del territorio italiano"

"Le attività spaziali condotte ... nel territorio italiano" comprendono solo le attività di lancio, gestione da terra, rientro di cui al art. 2, comma 1, lettera a) (p. 56). Ritengo che dovrebbero includere anche le attività terrestri sul territorio italiano gestite con dati prodotti o conservati

nello spazio (c.d. *downstream*) da operatori di altra nazionalità. Altrimenti la gestione e sfruttamento della tecnologia spaziale di operatori di altri paesi con ricadute economiche nel territorio italiano risulterebbe esclusa dall'ambito di applicazione del ddl e dal regime autorizzativo e della responsabilità.

5)

Reputo importante il coinvolgimento dell'Agencia per la cybersicurezza nazionale come indicato nelle disposizione attuative all'art. 13 (p. 68).

6)

Mi preme porre due questioni inerenti l'economia spaziale.

- I. Il suo carattere di pervasività in pressoché tutti i settori della sfera economica e sociale delle società contemporanee. Moltissimi settori di attività "terrestre" sono già oggi transitati all'uso di tecnologie spaziali: telecomunicazione, navigazione, controllo e gestione del trasporto. Sempre più servizi digitali sono nei fatti servizi spaziali. Nell'immediato futuro questa transizione tecnologica riguarderà la gestione e sfruttamento dei dati, e i sistemi di guida (semi)autonoma.
- II. Lo spazio è svincolato dalle tradizionali giurisdizioni nazionali ed è quindi una "zona franca" priva di regolazione o assetto normativo. Il trasferimento di attività terrestri nello spazio significa svincolare tali attività dalla giurisdizione delle nazioni e degli organi sovranazionali e internazionali. Si pensi agli effetti che possono ricadere sulla gestione e uso del dato.

7)

In conclusione ritengo urgente e importante ampliare la definizione di attività spaziale per includere tutte le attività terrestri che dipendono già oggi o dipenderanno nell'immediato futuro da soluzioni tecnologiche spaziali che sfuggono alla giurisdizione nazionale o europea.

L'auspicio è quello di stimolare una riflessione nell'ambito delle istituzioni europee per garantire la sicurezza e i diritti dei cittadini.